

Proposte di AIEL, EBS, Elettricità Futura e FIPER per la continuità e lo sviluppo degli impianti a biomasse legnose

AIEL, EBS, Elettricità Futura e FIPER, annoverabili tra i maggiori rappresentanti del settore bioenergetico, hanno avviato un costruttivo confronto e una proficua collaborazione sullo stato del settore e della filiera della generazione di energia da biomasse legnose e, soprattutto, sulle sue prospettive anche alla luce del prossimo Decreto FER II. Le suddette associazioni vedono nell'emanazione di tale decreto e nella sua attuazione un momento di fondamentale importanza per una riflessione generale sulla valenza, sotto molti punti di vista, della filiera bosco-energia per tutto il sistema Paese e un'occasione irripetibile per consentire una indispensabile pianificazione prospettica che ne valorizzi appieno il notevole ulteriore potenziale economico, sociale e ambientale.

LE ASSOCIAZIONI PROPONENTI

AIEL, Associazione Italiana Energie Agroforestali è l'associazione delle imprese che operano lungo la filiera legno-energia. AIEL conta circa 500 soci rappresentanti di filiera a cui si aggiungono Energy service company (Esco), aziende agricole e forestali, produttori di componentistica, società di consulenza, enti e associazioni di categoria. Il metodo di lavoro di AIEL è caratterizzato dai Gruppi di filiera: a ogni segmento della filiera è dedicato un Gruppo di imprese che vi operano. In questo modo i servizi e le attività dell'Associazione sono altamente specializzati sulle reali esigenze delle aziende e dei loro consumatori. I Gruppi di filiera sono accomunati dalla stessa strategia di professionalità ed efficienza, in una collaborazione virtuosa basata sulla qualità dei biocombustibili legnosi, sullo sviluppo tecnologico di apparecchi e impianti e sui nuovi modelli di business. AIEL favorisce la condivisione delle soluzioni e del *know how* come strumento fondamentale di diffusione dei benefici lungo tutta la filiera. L'obiettivo è quello di garantire la corretta e sostenibile valorizzazione energetica delle biomasse agroforestali, in particolare i biocombustibili legnosi a tutti i livelli, dal bosco al camino. AIEL e le sue aziende associate operano in un contesto di sostenibilità ecologica, economica e sociale. Considerata la sua presenza capillare a livello di filiera e di territorio AIEL è impegnata a rappresentare la filiera nel confronto con le istituzioni e con le altre realtà associative delle rinnovabili.

EBS, associazione italiana dei produttori di Energia da Biomasse Solide, raggruppa ad oggi 19 operatori, per un totale di 22 impianti, collocati su tutto il territorio nazionale, alimentati con oltre 3 milioni di ton/anno di biomassa solida vergine, impiegando oltre 5 mila addetti tra diretti e indiretti. Con una potenza elettrica complessivamente installata di circa 400 MW, generata impiegando biomassa prodotta per oltre il 90% in Italia, EBS rappresenta la parte preponderante della produzione elettrica da biomasse solide (la quasi totalità se consideriamo quella generata da impianti di taglia superiore a 5 MW). L'Associazione è stata costituita con l'obiettivo di promuovere e tutelare il settore della produzione di elettricità da biomasse solide, richiedendo e sostenendo un quadro normativo certo. Infatti tale settore ha bisogno di regole sicure e durature, senza le quali non potrebbe avviare la progettazione e la realizzazione degli impianti nonché consentire la loro



operatività. Tra gli obiettivi dell'Associazione vi è quello di vigilare sulla tutela e sullo sviluppo di tutte le imprese e associazioni operanti nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili, e promuovere lo studio e la ricerca relativa alle biomasse solide legnose, lignocellulosiche e alle filiere a esse collegate.

Elettricità Futura, la principale Associazione del mondo elettrico italiano, aderisce a Confindustria e rappresenta e tutela gli interessi dei produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili e da fonti convenzionali, distributori e fornitori di servizi, a livello nazionale ed europeo. Riunisce 600 operatori e rappresenta circa il 70% dell'elettricità consumata in Italia per un totale di 1.150.000 km linee di distribuzione, 40.000 addetti. Tra gli associati iscritti, Elettricità Futura conta 50 aziende attive nel settore della generazione di energia da bioliquidi, da biomasse solide, da biogas/biometano, per un totale di oltre 1.500 MW di potenza installata. La principale mission associativa è quella di contribuire a creare le basi per un mercato elettrico efficiente e pronto alle sfide del futuro. Con questo scopo, Elettricità Futura svolge attività di rappresentanza della categoria, partecipando al dibattito Istituzionale a livello nazionale, regionale e europeo, contribuendo al confronto sui temi di maggiore interesse nell'agenda politica. Infine, Elettricità Futura fornisce servizi di consulenza, informazione, approfondimento e realizza progetti dedicati a sostenere lo sviluppo del business dei propri membri.

FIPER, Federazione Italiana dei Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili, rappresenta 90 impianti di teleriscaldamento a biomassa legnosa (di cui una ventina sono impianti di cogenerazione), 121 impianti di biogas agricoli e un nucleo di operatori della filiera (aziende forestali, consorzi forestali). Fiper aderisce a Finco. La potenza termica installata è di 1150 MW, in cogenerazione a biomassa legnosa 30 MW elettrici e 120 MW elettrici da biogas agricolo. Nel corso degli anni le reti avviate di teleriscaldamento a biomassa corrispondono a 1.590 km. L'impiego medio annuale di biomassa legnosa vergine in aggregato degli associati FIPER è di circa 800-900.000 Tonnellate, a seconda delle condizioni climatiche. L'indotto della filiera bioenergia collegata agli impianti FIPER è rappresentato da circa 4000 piccole e medie imprese distribuite in aree montane e rurali. Ogni anno attraverso l'energia prodotta e distribuita dagli impianti di teleriscaldamento a biomassa in sostituzione all'impiego del gasolio si risparmiano circa 370.000 Tonnellate di CO₂. Fin dalla sua istituzione nel 2001, FIPER ha sempre sostenuto le richieste della catena di approvvigionamento di energia foresta-legno, definendo il teleriscaldamento a biomassa come principale motore dello sviluppo locale e della protezione del territorio soprattutto nelle aree montane e interne.

Tutte le scriventi associazioni sono partecipi delle iniziative europee attraverso l'affiliazione a Bioenergy Europe.

LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSA SOLIDA E LA FILIERA BOSCO-LEGNO-ENERGIA

INTRODUZIONE: UNA FILIERA INTEGRATA DA PRESERVARE, CONSOLIDARE e RILANCIARE...ORA

Il settore della produzione di energia da biomasse legnose fa parte di una importante ed articolata filiera che parte dalla gestione del patrimonio forestale e coinvolge imprese boschive, gestori dei boschi, produttori e distributori di prodotti e sottoprodotti lignei, costruttori di macchinari e impianti, gestori e manutentori degli stessi, imprese di logistica e diversi altri operatori dell'indotto. Una realtà che esprime il principio dell'economia circolare, valorizzando residui e sottoprodotti presenti a livello locale, con benefici ambientali, sociali ed economici soprattutto per il contesto rurale, montano e delle aree interne.

Questo patrimonio va preservato, valorizzato e consolidato nell'interesse del Sistema Paese, anche grazie a provvedimenti che, tenuto conto delle caratteristiche peculiari e della valenza delle attività suddette, ne consentano una corretta programmazione.

L'approssimarsi del termine del periodo incentivante per molti degli impianti di generazione elettrica impone la valutazione di un intervento adeguato per evitarne l'inesorabile e irreversibile chiusura (con il relativo impatto negativo su tutta la filiera), tenuto conto dei costi di approvvigionamento delle biomasse legnose vergini; ciò in applicazione del dettato dell'art. 24.8 del D.Lgs. 3 marzo 2011 n.28, che non osta con la Disciplina europea in materia di aiuti di stato a favore dell'ambiente e dell'energia (2014/C 200/01) cpv. 3.3.2.3.(133).

Sottolineiamo altresì l'esigenza di determinare condizioni affinché nuovi impianti per la generazione di energia alimentati a biomassa, che rispondano a specifici requisiti ambientali, possano essere oggetto di opportuni sostegni economici.

Parimenti, anche la generazione termica, soprattutto nel comparto civile, necessita di un concreto riconoscimento della propria valenza e di provvedimenti che consentano l'adozione delle più moderne tecnologie – ambientalmente molto performanti – anche attraverso l'incentivo alla sostituzione degli apparecchi meno recenti e/o alla promozione all'utilizzo di calore, anche distribuito attraverso reti di teleriscaldamento alimentate con tali matrici (in particolare nelle aree montane ove maggiormente si sono sviluppati detti impianti, andando a sostituire in primis caldaie a gasolio).

Anche per quanto sopra premesso, risulta prioritario ed urgente un intervento con misure specifiche per i diversi comparti della generazione da biomasse che, si auspica, avvenga nell'immediato con il Decreto FER2 e con i Decreti attuativi del Decreto Rilancio. Più in generale si auspica che si riconosca il valore strategico della filiera "bioenergie all'interno dei provvedimenti correlati alla promozione dell'economia circolare, all'attuazione del Green Deal europeo e del Piano Nazionale Energia e Clima, sull'asse di quegli interventi del Governo destinati a creare "Un paese più verde e sostenibile".

Accelerare la transizione energetica verso l'obiettivo, entro il 2030, di una riduzione del 30%, rispetto al 1990, delle emissioni climalteranti nel mercato europeo, come previsto dal Piano Nazionale Energia e Clima trasmesso dall'Italia a Bruxelles, significa incrementare la penetrazione delle fonti rinnovabili, riducendo la dipendenza dell'Italia dai combustibili fossili. La necessità di ridurre le emissioni di gas serra e di aumentare lo stoccaggio del carbonio non può prescindere quindi da un impiego razionale e sostenibile della biomassa



di origine forestale e agricola, inclusi i residui e i sottoprodotti, sia come materia prima per la produzione di un ventaglio di bioprodotto che come fonte di energia rinnovabile.

L'Italia è un paese ricco di boschi e foreste con una consolidata industria del legno. Gli impianti di produzione di energia da biomasse legnose sono stati funzionali alla ripresa dell'attività di manutenzione e gestione attiva del patrimonio boschivo.

I dati più recenti pubblicati da RSE indicano una produzione di 86 TWh di energia termica e 4 TWh di energia elettrica derivante dall'impiego di residui legnosi presenti sul territorio; un dato che corrisponde a un uso molto limitato del legname disponibile (prelievi italiani di 0,71 m³/ettaro rispetto a una media europea di 2,39 m³/ettaro) rispetto al potenziale di impiego.

Da considerare anche che, negli ultimi decenni, il nostro Paese ha visto tassi consistenti di espansione dei soprassuoli forestali dovuti, più che ad interventi di imboschimento, alla ricolonizzazione di terreni marginali: si conferma come una gestione attiva del patrimonio forestale – in luogo, talvolta, di un miope e passivo approccio alla “conservazione” – non solo non depauperi questa risorsa, ma anzi produca una molteplicità di positivi effetti.

Ci preme evidenziare, quali rappresentanti della filiera bosco-legno-energia, che l'energia derivante dalle biomasse solide, rappresenta un *driver* di sviluppo sicuramente locale, e quindi occupazionale anche delle aree definite “interne”, ma la cui valenza e portata nazionali sono del tutto evidenti. Come detto, si tratta di un patrimonio consolidato, i cui effetti positivi divengono ancora più indispensabili in questa specifica congiuntura che stiamo vivendo: l'esperienza COVID 19 rappresenta sicuramente uno spartiacque storico ed è del tutto evidente che: cambiamento climatico, lotta all'inquinamento, sviluppo economico e salute pubblica necessitano di un'unica visione di medio lungo periodo non procrastinabile. La messa in atto urgente del Green Deal europeo esprime la consapevolezza di come la fase di ripartenza non possa che essere all'insegna della decarbonizzazione dell'economia e della sostenibilità ambientale.

CICLO VIRTUOSO DALLA FILIERA BOSCO-LEGNO AGLI IMPIANTI A BIOMASSA

Nel quadro della valorizzazione a cascata delle utilizzazioni forestali, tutti i prodotti e sottoprodotti della filiera possono trovare una collocazione sostenibile e qualificata, dai semilavorati ai residui, tutto ciò grazie alla complementarietà dei molteplici usi in tutta la filiera stessa e, in particolare nella sua parte finale, negli impianti a combustione.

La posizione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali sulla proposta RED II e sulla “Strategia Energetica Nazionale” del 27 settembre 2017 conferma l'insieme degli aspetti positivi correlati all'impiego delle biomasse forestali.

La Strategia Forestale in fase di definizione, che ha visto nella sua redazione il confronto con i diversi *stakeholder* della filiera bosco-legno-energia, tra cui le scriventi associazioni, e lo stesso *position paper* del MIPAAF sulla Strategia Energetica Nazionale (SEN) e sulla RED II, riconosce agli impianti di produzione di energia da biomassa:

- un contributo consistente alla gestione e manutenzione del patrimonio forestale nazionale: il biocombustibile utilizzato negli impianti a biomasse per la generazione elettrica e termica è costituito da biomasse residuali principalmente di origine forestale e, in parte, agroforestale e derivate dalla filiera della prima e seconda lavorazione del legno. Il settore quindi agevola in modo costante e redditizio il recupero di materiali residuali di comparti cardine e sostiene l'industria boschiva, assicurando così una corretta gestione

del patrimonio forestale. In molti casi consente la gestione di biomasse residuali altrimenti abbandonate o, peggio ancora, destinate a pratiche di combustione incontrollata (ad es. in campo aperto). Tra i materiali impiegati quello fortemente predominante è costituito dal cippato di legno derivante, per la quasi totalità, dalla gestione forestale sostenibile a scala nazionale se non addirittura territoriale. La bassa densità energetica del cippato ha favorito lo sviluppo della filiera corta, vista l'elevata incidenza del costo di trasporto sul prezzo finale, a discapito dell'approvvigionamento su distanze maggiori;

- un importante ruolo nel settore agricolo: grazie alle produzioni agro energetiche, alla valorizzazione dei terreni marginali e all'impiego dei sottoprodotti fonte di reddito aggiuntivo per il settore;

- un comparto ad alta intensità di lavoro, che eccelle nel mondo delle energie rinnovabili, con elevato valore aggiunto generato localmente dalla presenza degli impianti e relativa redistribuzione del reddito sul territorio (e quindi anche quello derivante, ove presente, dai contributi a sostegno del settore) e dal conseguente rilevante contributo fiscale.

Nell'evoluzione del mercato di generazione distribuita, in riferimento alla messa in atto delle *Renewable Energy Community* (REC), basate sulla interazione/integrazione tra produttori-distributori-consumatori di energia elettrica e termica da FER, gli impianti a biomassa rappresentano uno strumento di promozione territoriale e attrattività di investimenti produttivi per le aree marginali. Inoltre, nello scenario di transizione energetica in atto, le comunità dell'energia possono apportare un concreto contributo alla decarbonizzazione dell'economia che parte dal basso: dagli utilizzatori singoli e associati, energivori o meno.

È evidente inoltre che senza l'apporto delle bioenergie è impensabile il raggiungimento dell'obiettivo previsto dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC) del 30% di produzione da FER al 2030 perché, in quanto fonti programmabili, sono in grado di:

1. garantire una produzione costante di energia indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, dando una "sicurezza di approvvigionamento", la produzione infatti avviene senza interruzioni per 8.000/8.500 ore annue, divenendo quindi un elemento di stabilità e programmabilità anche per la rete elettrica pubblica nonché una sicurezza nell'erogazione del servizio;
2. contribuire al bilanciamento della rete elettrica;
3. garantire l'autonomia dalle fonti fossili: nel caso della produzione di energia termica, l'approvvigionamento locale di biomassa rappresenta una sicurezza nell'erogazione di energia termica indipendentemente dall'andamento del flusso dei combustibili fossili.

Il PNIEC infatti prevede che, a politiche vigenti, il contributo di generazione da FER, nel settore elettrico, raggiunga 11,3 Mtep al 2030 pari a 132 TWh, con una copertura del 38,7% dei consumi finali elettrici lordi con energia rinnovabile, contro il 34,1% del 2017. Negli obiettivi del Piano troviamo infatti il mantenimento, l'efficientamento ed il miglioramento degli impianti a biomasse solide, nonché un certo sviluppo di nuovi impianti per compensare la perdita di capacità di altri impianti e per il raggiungimento degli obiettivi europei.

Da evidenziare il notevole contributo allo sviluppo di competenze specialistiche in svariate aziende nazionali impegnate nella progettazione, realizzazione, manutenzione, gestione di questa tipologia di impianti o di parti di essi, nonché nello sviluppo di tecnologia e nella produzione di componentistica dato da piccole, medie e grandi imprese italiane ed europee che si stanno orientando anche ai mercati esteri.

Gli strumenti incentivanti nella generazione di energia da biomasse hanno permesso di ottenere importanti risultati ed effetti per il Sistema Paese che è necessario consolidare nei prossimi anni per:

- il contributo di questi impianti al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi europei e nazionali al 2030 in termini di energia da fonti rinnovabili;



- i posti di lavoro generati dalla filiera bosco-legno-energia;
- il contributo allo sviluppo dell'economia locale dei territori rurali e montani.

Si tenga conto che Francia, Germania e Spagna prevedono un incremento dell'impiego delle bioenergie al 68% rispetto al 30% previsto dall'Italia al 2030, a testimonianza del rilevante ruolo attribuito al settore ritenuto primario nella produzione di energia e nelle azioni di mitigazioni del cambiamento climatico.

La necessità di ridurre le emissioni di gas serra e di aumentare lo stoccaggio del carbonio non può prescindere quindi da un impiego razionale e sostenibile della biomassa di origine forestale e agricola, inclusi i residui e i sottoprodotti, sia come materia prima per la produzione di un ventaglio di bioprodotti che come fonte di energia rinnovabile.

PROPOSTE PER IL SOSTEGNO DELLA GENERAZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSE

Le proposte che le associazioni congiuntamente intendono formulare prendono in considerazione i meccanismi di sostegno sia per consentire il mantenimento della attuale capacità di generazione sia per i nuovi impianti.

In particolare, le priorità per il comparto bioenergie risultano:

- 1) preservare e consolidare nel prossimo futuro la capacità produttiva già esistente;
- 2) favorire lo sviluppo di nuovi impianti di piccole/medie dimensioni con particolare riguardo per le zone disagiate e/o distanti da altre fonti energetiche.
- 3) Sostituire obsoleti apparecchi di taglia contenuta ad uso privato (ad es. con destinazione residenziale, commerciale, ...).

Di seguito si esaminerà l'impostazione di fondo e l'articolazione di un sistema fondamentalmente basato sul riconoscimento, in presenza di precisi requisiti di accesso, di tariffe base e di specifiche premialità (di volta in volta condizionate all'effettivo raggiungimento di determinati obiettivi).

PRINCIPI

BIOMASSE

Le biomasse solide utilizzate come biocombustibile rispetteranno:

1. la definizione della categoria prodotti e sottoprodotti ai sensi del DM 06.07.2012;
2. la tracciabilità nell'approvvigionamento ai sensi del DM 02.03.2010.

GENERAZIONE TERMICA ED ELETTRICA

Le misure dovranno prendere in considerazione con la stessa attenzione (pur evidentemente con disposizioni differenziate) tutte le tipologie di output energetico: elettrico, termico, cogenerativo, trigenerativo, in accordo con le indicazioni europee che invitano gli Stati Membri a visioni complessive.

TAGLIE DI POTENZA

La dimensione degli impianti di generazione (sia termica che elettrica) è l'aspetto di maggiore differenziazione, coprendo esso una gamma molto ampia. Le tariffe dovranno considerare una suddivisione per classi di potenza con attribuzione di valori economici decrescenti all'aumentare della taglia, principio per altro già presente in precedenti misure di sostegno alla generazione elettrica da fonti rinnovabili, al fine di tener conto dei maggiori costi di investimento specifici degli impianti più piccoli e per valorizzare l'aspetto dell'approvvigionamento delle biomasse su scala territoriale.

Con riferimento alla generazione elettrica, una suddivisione potrebbe essere la seguente:

- 0-200 kWe
- 200-500 kWe
- 500-1.000 kWe
- 1.000-5.000 kWe
- Oltre 5.000 kWe

Rispetto al termico, si propone la seguente suddivisione:

- 0-200 kWt
- 200-1500 kWt
- 1500-5000 kWt
- 5000-20.000 kWt
- Oltre 20.000 kWt

CRITERI DI ACCESSO

LIMITI DI EMISSIONE DI POLVERI

All'atto del collaudo degli impianti e delle successive verifiche annuali delle emissioni in atmosfera, operate da laboratori accreditati ISO 17025, in conformità ai metodi di misura prescritti dal D.lgs 152/2006 e dal DL 15 novembre 2017, n. 183, tutti gli impianti, indipendentemente dalla potenza termica al focolare, dovranno rispettare il valore limite delle emissioni di polveri di 30 mg/Nm³ al 6% di O₂. Nel caso di stabilimenti localizzati in zone di superamento dei valori limite di qualità dell'aria, in almeno uno degli ultimi tre anni civili, come previsto dal D.lgs. 155/2010, il valore limite delle polveri scende a 15 mg/Nm³ al 6% di O₂, per tutte le potenze.

CRITERI PER LE PREMIALITA'

TRACCIABILITA' DELLE BIOMASSE

Si conferma l'attualità e la valenza della premialità legata all'alimentazione degli impianti con biomasse da filiera ricomprese fra le tipologie indicate nel DM 2 marzo 2010. Come noto, per gli impianti interessati la tracciabilità, e in particolare la "documentabilità" della provenienza entro 70 km ovvero da Accordi Quadro o Intese di Filiera, è certificata dal MIPAAF (mediante verifica diretta).

EMISSIONI POLVERI

Tale premialità riconosce l'applicazione di misure secondarie di abbattimento delle emissioni di polveri (es. filtri elettrostatici/filtri a maniche) o altre soluzioni tecnologiche (es. gassificazione) che consentono di garantire all'atto delle verifiche annuali emissioni di polveri inferiori a 15 mg/Nm³ al 6% di O₂.

ALTRE EMISSIONI

Si riconosce la validità dei criteri sui valori emissivi di cui all'art. 8.7 del DM 06/07/2012 ed espliciti nell'Allegato 5 dello stesso DM.

CERTIFICAZIONE BIOMASSE

Al fine di promuovere il ricorso a filiere virtuose, materiali tracciabili e processi con elevate *performance* emissive, si propone che sia riconosciuta una specifica premialità, in modo particolare per gli impianti di taglia contenuta (ad es. a uso residenziale, commerciale, ...), che si approvvigionino di biomasse legnose ad uso combustibile certificate da un Organismo accreditato, con particolare riferimento alla qualità del prodotto (secondo norma UNI EN ISO 17225) ed alla provenienza.

COGENERAZIONE

Riconosce la capacità dei diversi impianti di valorizzare entrambe le componenti, termica ed elettrica, della generazione. La premialità sarà diversificata, ad es. in 2-3 classi, per considerare i diversi livelli di cogenerazione raggiunti, utilizzando comunque parametri oggettivi che comparino i contenuti di energia utilizzabile delle diverse forme e che consentano a ciascuna di esse una equa remunerazione.

In sintesi: al fine di valorizzare maggiormente le peculiarità degli impianti a biomassa è opportuno prevedere incrementi alla tariffa base, in linea con i precedenti decreti, che concedano premialità per:

- gli impianti che siano alimentati da biomasse da filiera tracciata;
- gli impianti che soddisfino i criteri di emissione in atmosfera più virtuosi;
- gli impianti che operino in regime di cogenerazione, concedendo premialità maggiori in caso di utilizzo in reti di teleriscaldamento.

SOSTEGNO AGLI IMPIANTI ESISTENTI: IL MANTENIMENTO DELLA CAPACITA' INSTALLATA

I principi e i criteri sopra esposti sono generalmente validi, sia per le nuove installazioni che per gli impianti esistenti (al termine del presente periodo incentivante). Per questi ultimi, tuttavia, la determinazione dei valori economici legati ai singoli criteri sarà differenziata considerando le diverse componenti di costi di generazione, fatto salvo il principio della equa remunerazione dell'attività imprenditoriale, riconoscendo un imprescindibile ruolo alla rete esistente degli impianti che, attraverso il mantenimento della loro capacità, sono in grado di assicurare gli obiettivi di energia rinnovabile e valorizzare diverse tipologie di biomassa provenienti dalla gestione forestale sostenibile.

Si sottolinea che il riconoscimento di qualsiasi nuova tipologia di sostegno economico per questi impianti, non potrà che comportare il preventivo superamento del vincolo imposto dalla mancata adesione al cosiddetto decreto "spalma incentivi", mancata adesione del tutto generalizzata per le imprese di questo settore, stante l'oggettiva insostenibilità economica di tale proposta.

CONTINGENTI

Obiettivo plausibile e utile per il settore sarebbe riconoscere un valore di contingenti di 150 MWe per le aste ed ulteriori di 150 MWe per i registri.

Si osserva che, relativamente agli impianti esistenti, il principio del mantenimento della complessiva capacità di generazione non può che comportare un superamento di questo criterio o, in modo del tutto equivalente, la determinazione, sulla base dei dati ufficiali (ad es. disponibili presso il GSE), di contingenti annuali opportunamente capienti.

ENERGIA TERMICA DI PICCOLA SCALA

Avvalorando il principio per il quale è opportuno evitare sovrapposizioni e frammentazioni tra i vari sistemi incentivanti, in un'ottica di ulteriore semplificazione, auspichiamo che vengano mantenute e specializzate le incentivazioni attualmente in atto su impianti domestici a piccola scala, prevedendo rigorosi criteri di qualità in termini di alti rendimenti e basse emissioni, come già previsto dall'Accordo interministeriale sottoscritto a giugno 2019 nel corso del *Clean Air Dialogue*.

Il fine ultimo è, da un lato, promuovere la rottamazione e la sostituzione di apparecchi datati e poco efficienti con sistemi di riscaldamento a biomasse di ultima generazione, in grado di garantire prestazioni eccellenti e diminuire drasticamente gli impatti emissivi sulla qualità dell'aria. Obiettivo auspicabile è quello di rottamare in 10 anni almeno la metà dell'attuale parco generatori a biomasse vetusto, al fine di ridurre gli impatti emissivi di oltre il 35%. Dall'altro, garantire l'installazione, anche *ex-novo*, esclusivamente di impianti a biomasse dotati di elevate prestazioni in termini di elevata efficienza e ridotte emissioni, al fine di riscaldare le abitazioni con una fonte rinnovabile e *carbon neutral*.

CONCLUSIONI

Il bosco, l'agricoltura e tutti i loro prodotti costituiscono un patrimonio importante per il nostro Paese, patrimonio che, in tutte le sue dinamiche e implicazioni, deve essere conosciuto, vissuto, tutelato, gestito.

Un completo ed equilibrato approccio comporta il consapevole e "moderno" coordinamento di tutta una serie di attività che consentono non solo di presidiare efficacemente territori a elevato rischio idrogeologico e di incendi, ma di dare nuove occasioni di sviluppo economico ad aree spesso a rischio di abbandono.

La sostenibilità e resilienza ambientale, sociale ed economica; il progresso delle tecniche forestali e agricole e delle tecnologie di utilizzo dei prodotti; l'economia circolare; gli obiettivi di decarbonizzazione dei piani nazionali e comunitari si coniugano con il bisogno/urgenza di governare il patrimonio nazionale boschivo in continua crescita (da decenni) e di sostenere le consolidate e virtuose filiere costituite e di consentirne un ulteriore progresso.

La generazione di energia da biomasse solide rappresenta un tassello fondamentale in questo panorama, garantendo un indispensabile elemento di stabilità e di complementarietà con le altre attività della filiera.

L'indotto generato è elevatissimo, ma i costi di approvvigionamento del materiale sono molto elevati (per consentire la equa remunerazione delle attività a monte) e quindi le iniziative economiche in essere e, si auspica, quelle che potranno essere pianificate (per rispondere agli inderogabili e improcrastinabili traguardi ambientali) devono essere sostenute per mezzo di strumenti economici adeguati e specifici, che ne consentano una programmazione pluriennale efficace.



In conclusione: attraverso questo documento propositivo le scriventi associazioni auspicano che le prossime politiche incentivanti tengano in considerazione l'importanza su tutti i fronti che questo settore ricopre per il Sistema Paese. Auspicano inoltre che le istituzioni riconoscano questo documento come un *incipit* per un confronto istituzionale multidisciplinare nella speranza che ciò si traduca in una collaborazione continuativa per poter consolidare e potenziare la capacità di generazione energetica da biomasse.

Roma, 27/07/2020

AIEL
Il Presidente
Domenico Brugnoni

AIEL, Associazione Italiana Energie Agroforestali
Sede Legale: Via M. Portuense, 20 - 00186 ROMA
Sede Operativa: Via S. Felice 119 - 00185, T. AGRIPOLIS
35020, LEGINARO (PD)
C.F. 97227860586 - P.IVA 07091431002
Tel. 049.8830722 - Fax 049.8830718

EBS
Il Presidente
Antonio Di Cosimo

ELETTRICITÀ FUTURA
Il Presidente
Agostino Re Rebaudengo

FIPER
Il Presidente
Walter O. Righini

F.I.P.E.R.
Il presidente
Walter Righini